

ANGOSCIA

L'angoscia dell'uomo sembra derivare da tre cause fondamentali:

1. Il conflitto o la scelta, in quanto la situazione conflittuale o di scelta limita sempre la libertà e la spontaneità dell'individuo.
2. La frustrazione o l'impossibilità di portare a compimento una funzione: in questo caso l'Angoscia deriva dall'indugio (attesa) che c'è tra il momento del desiderio e quello del suo appagamento.
3. L'intelligenza, perché essa, come dice il Bergson, fa temere e presentire il pericolo, la morte, l'insicurezza, la perdita degli affetti e dell'amore. (Studi molto recenti hanno dimostrato che gli animali NON hanno problemi d'Angoscia, infatti!)

Stando così le cose, fin qui si può ben affermare che **“l'Angoscia è un senso di difesa psichica”** che, con tutta probabilità, l'uomo cerca di ovviare/evitare con la sete e il senso del potere.

Penso che tutti gli esseri “intelligenti” siano angosciati e/o possano esserlo, come se ciò fosse il destino di chi riflette un po', come se ciò fosse la normalità della vita umana!

I molteplici interrogativi della vita, del mondo e dell'universo richiedono all'uomo continui adattamenti: cosa ci spinge avanti se non questa “inquietudine”? Tutti i passi in avanti dell'umanità, tutte le scoperte scientifiche, artistiche e letterarie, sono più o meno basate sull'Angoscia; un'Angoscia metafisica, forse, costruttiva, positiva, ma pur sempre un'Angoscia! (Riprenderò quest'ultima espressione quando scriverò della Creatività)

Si afferma che, forse, il dieci per cento dell'Angoscia è “necessaria” all'uomo cosiddetto “normale”.

Purtroppo, disgraziatamente, non è sempre così!

Se, infatti, si deve parlare dell'esistenza di una "Angoscia costruttiva", lo si deve fare anche di una "Angoscia distruttiva" (patologica). Quest'ultima non soltanto distrugge l'individuo che ne è posseduto, ma aumenta in anticipo la sua azione.

A differenza della "paura", infatti, **l'Angoscia è la reazione di fronte ad un pericolo che non esiste all'esterno**, mentre la paura ha motivo di sussistere davanti ad un pericolo reale. Quanto appena detto, però, non deve trarre nell'inganno e indurci a pensare che l'Angoscia sia del tutto immaginaria: essa poggia su una "**paura interiore**" talvolta violenta; accade spesso che l'Angoscia sia causata da motivazioni inconscie!

Le evidenze fisiologiche dell'Angoscia (pallore, tremito, crisi di nervi, batticuore, sudore, spasmi viscerali dolorosi, sensazione di soffocamento, secchezza della bocca, false angine pectoris, gambe "falciate", ecc.,...) tendono tutte a sottolineare le gravità patologiche dovute ad un grande conflitto e/o disagio psichico che vuole difendere il soggetto da un presunto pericolo. Non di rado, infatti, Angoscia e Ossessione risultano molto legate tra loro.

L'angoscia può essere un semplice malessere mentale (idee nere), una inquietudine continua o una follia senza causa apparente...; per non parlare dell'Angoscia terrificante, che lascia il soggetto nello stordimento, laddove egli teme l'imminente pazzia, la morte improvvisa, la fine di tutte le sue sostanze.

Angoscia: analisi delle cause

Il conflitto interiore.

Spesso si tratta di un conflitto inconscio: l'individuo avverte la sua Angoscia, ma non è in grado di spiegarne i motivi. In tal caso è del tutto inutile cercare degli evidenti motivi: bisognerà, piuttosto, ricercarne le cause profonde. Spesso l'**ostilità rimossa** può essere un'altra causa dell'Angoscia. Essa si manifesta più spesso nell'ambiente familiare e/o nell'ambiente lavorativo: se un genitore è dominatore, autoritario e intransigente, è del tutto normale che si determinino delle

ostilità. Questo tipo di ostilità conflittuale spesso è rimossa perché la morale del Super-Io impedisce la rivolta contro un genitore. Si giunge così al fatto increscioso che *l'Angoscia del subconscio si manifesta attraverso sintomi quali i sogni, le palpitazioni, i sudori, le vertigini, le ansie, ecc.: tutte cose apparentemente immotivate e inspiegabili*. Spesso l'angoscia nasce quando un certo impulso minaccia un bisogno vitale o così sembra perché qualcuno "ha messo paura" di presunte conseguenze (paura di qualcosa che in realtà non potrebbe mai veramente accadere)!

Inserisco ora un piccolo frammento preso dagli scritti di Adler:

*< Io distinguo tra due tipi di ostilità: il primo è l'ostilità "reattiva", che rappresenta una reazione all'inconscio. L'individuo impaurito è ostile, a meno che non sia talmente impaurito e impotente da vedersi costretto a rimuovere e sopprimere la propria ostilità. La fonte più importante di ostilità nel mondo non è, come si è soliti affermare, una presunta natura malvagia dell'uomo, ma il fatto che la maggior parte della gente sia impaurita. E' un fatto ben strano e paradossale che gli ultimi quattrocento anni siano stati secoli di paura. Mai come oggi c'è stata tanta insicurezza. Oggi vige tanta "falsa sicurezza" personale ed emozionale, e tuttavia anche reale: mai prima d'ora l'uomo ha vissuto per anni nel terrore che tutta la vita possa essere distrutta in qualunque momento, che lui lo aspetti o no. Questa Angoscia... oggi è talmente acuita che persone "di calibro" hanno giustamente definito il nostro secolo **"il secolo dell'Angoscia e della paura"**.*

... L'ostilità individuale è perlopiù ostilità di persone impaurite. Viviamo in un mondo di gente spaventata e coloro che brandiscono "la bomba" non hanno certo meno paura di coloro che ne temono la minaccia...

Accanto alla "ostilità reattiva", esiste una forma del tutto diversa, che chiamerei "ostilità necrofilia o maligna"...

Vorrei attirare l'attenzione sul termine "necrofilo". Necrofilia significa il perverso desiderio di congiungersi carnalmente con il cadavere di qualcuno (donna) ... quasi nell'inseguimento assurdo dell'AMORE PER LA MORTE. Un atteggiamento nel quale la morte, la distruzione, la putredine, ... esercitano una attrazione perversa...!

... Uno degli esempi più lampanti di Ostilità Necrofilia è il caso di Hitler. Si racconta di lui che durante la Prima Guerra Mondiale un soldato lo vide mentre fissava in stato di trance un cadavere ormai in decomposizione. Quel soldato dovette faticare parecchio per destare Hitler da quello stato e portarlo via... Solo negli ultimissimi giorni della vita di Hitler è apparso evidente al mondo come il suo vero obiettivo fosse LA DISTRUZIONE DI TUTTO: aveva un vero amore per la morte!...

D'altra parte, ogni individuo può sentirsi attratto dalla morte se non riesce a sviluppare la sua potenzialità primaria, quella di accostarsi al mondo con interesse e gioia... se non ce la fa, l'uomo tende a sviluppare una diversa forma di relazionalità: quella che, paradossalmente, distrugge la vita stessa>.

Mi è piaciuto questo trafiletto perché bene illustra la possibilità reale che le cose possano esser viste (e giustamente!) in modo diverso!

Pensando ad Hitler, da poco menzionato, mi chiedo: "qual è il grande fascino del potere?"... Forse esso è l'unico veramente capace di "esorcizzare" l'Angoscia: esso attrae ed unisce perché permette al singolo di superare le sue Angosce. Pensiamo a quanto Goering, Himmler e Bormann hanno fatto per suddividersi, alla morte di Hitler, un potere che non esisteva più; essi sapevano che era la fine, che tutto stava crollando, tuttavia non sapevano resistere all'immenso fascino del potere. Un aspetto mitico del potere, dunque, che fa pensare solo al domani, alle conquiste future, togliendo l'Angoscia dal

presente!... E che uniforma nella massa gli individui che hanno bisogno (perché angosciati!) di proiettare su un “capo” (duce) il loro inconscio sentimento di onnipotenza.

Per contrasto, forse, penso alla Kleine che, per sostenere la sua tesi, propone l'esistenza della PULSIONE DI MORTE.

Mi pare del tutto vero che anche il bambino “già nel piacere di succhiare - indipendentemente dalle circostanze di eccesso o di carenza - avverte l'emozione di precarietà e di radicale insoddisfazione: una pulsione, durante lo stadio della suzione (!), a svuotare, annientare.

Lo stesso si può dire di quanto avviene durante lo stadio del mordere, quando il bambino prova piacere a disfare e distruggere!

Sarà forse vero che “gli impulsi distruttivi” hanno degli elementi concomitanti che sono il risentimento per la frustrazione, l'odio dovuto alla frustrazione, la incapacità di riconciliarsi, l'avidità e l'invidia?

E sarà, certamente vero, che “la PULSIONE DI MORTE si contrappone alla PULSIONE DI VITA”. Si tratta dell'Angoscia di essere distrutti, Angoscia intesa di morte: non più, la PAURA DI CASTRAZIONE (sostenuta da Freud), ma il timore della propria distruzione?... Forse!

Oggi appare chiaro che esiste innato nell'uomo il senso di persecuzione: paura di essere distrutti e/o annientati tramite delle privazioni e dall'autodifesa proveniente dalla “fantasia interiore”, che prende il posto della “rimozione”.

Il processo psichico, dunque, è inesistente all'origine della vita?

Non sempre il pensiero pensa PRIMA?

Forse un concetto di sublimazione dell'essere psichico?... Forse!

Che abbia ragione Adler nel sostenere che la lotta psichica è a motivo delle ambizioni aggressive tese a raggiungere delle mete?... Forse!

Pare, anche, del tutto giustificato il pensiero di K. Horney sui *conflitti interni* che tenta di dimostrare come “i vari tentativi di

risolvere i conflitti interni prescindono dall'esame della realtà, assorbono un'enorme quantità di energia vitale e indeboliscono le capacità adattive naturali del soggetto....Il soggetto, per evitare il conflitto, impiega la sua *capacità di non vedere* indipendentemente dal contenuto e si trova in uno *stato di scissione* che tenta di integrare e risolvere in modo fittizio. Una strategia è l'immagine idealizzata che diviene una idea fissa su se stessi: si cercheranno conferme che non saranno mai sufficienti e si elaboreranno idee contorte per giustificare il proprio agire”.

Sembra quasi che **l'uomo** sia “**un eterno poppante**” nella sua sete insaziabile: forse in questa ottica bisogna inquadrare il pensiero di Marx che vede la colpa nell'altro che ha generato una situazione schiavizzante e che, con tutti i mezzi e i modi, bisogna combattere sino alla distruzione!

Ho letto da uno scritto di Freud che in certi casi di nevrosi d'Angoscia non è possibile scoprire alcun fattore etiologico, quasi si trattasse di una grave “tara ereditaria”..., ma normalmente si tratterebbe di un “accumulo di eccitazione” e/o di impoverimento della stessa che diventa la “causa precipitante” della malattia.

Non so quanto questo si possa condividere, ma non lo credo del tutto errato.

Fin qui dell'**Angoscia**, sottolineando quanto essa sia **una componente abbastanza costante del cammino umano** e quanto essa sia **intimamente legata all'ansia**, in quanto **forte agitazione dell'animo** per desiderio o preoccupazione; come di **uno stato di affannosa incertezza, uno stato d'animo caratterizzato da profonda inquietudine come per sciagura incombente.**

Se per RIMOZIONE si intende l'operazione con la quale viene respinta ed esclusa dalla coscienza una rappresentazione (pensiero, ricordo, ecc.) in quanto che strettamente legata ad una pulsione, è di per sé suscettibile di procurare piacere e/o di compromettere l'equilibrio tra le istanze fisiche, allora si tratta

di un meccanismo INCOSCIENTE, per mezzo del quale le pulsioni vietate dal Super-Io vengono rigettate nella riserva del subcosciente.

Nel caso dell'Isteria si tratterebbe di una Difesa specifica, ma sembra tuttavia avere una portata di gran lunga più generale, perché, mantenendo o respingendo manifestazioni dell'inconscio, crea nuclei psichici autonomi ed è, in definitiva, responsabile del costituirsi stesso di una dimensione psichica inconscia.

Dal punto di vista metapsicologico, l'operazione di **Rimozione** sarebbe così **una OPERAZIONE IMPUTABILE ALL'IO** (considerato come sede/fonte delle forze rimoventi).

E vorrei dire che essa non dovrebbe essere mai confusa con la Repressione: vi è tra loro sicuramente una differenza notevole, in quanto la Repressione è UN FENOMENO COSCIENTE per il quale il soggetto rinuncia volontariamente e consapevolmente ad un desiderio condannato dalle sue stesse convinzioni (ad esempio, un desiderio sessuale del fratello verso la sorella!)

La Rimozione, invece, è UN PROCESSO PSICOLOGICO INCONSCIO. Il meccanismo opera sulla pulsione stessa, alla quale viene impedito di insediarsi nella sfera cosciente: quasi mai si potrà sapere subito e con certezza, in un dato momento, SE è stato veramente Rimosso qualcosa!

Quando si sa se una Pulsione è stata veramente rimossa? – Quando un Sintomo svela la presenza della Rimozione (come la bolla d'aria che giunge alla superficie del lago)!

E' chiaro che i Sintomi possono essere infinitamente vari: dai sogni alle idee fisse, alle malattie fisiche e/o psicologiche.

Nella persona psicologicamente equilibrata qualsiasi cosa potrà passare alla coscienza senza alcun danno: ne prenderà coscienza e la accetterà o respingerà volontariamente. Una tale coscienza è armonica, aperta, equilibrata: accetta il bene e/o il male senza alcuna Angoscia.

Quando un soggetto riesce a **LIBERARSI VERAMENTE DI UNA RIMOZIONE** si ha, così affermano taluni psicanalisti, l'**ABREAZIONE**, ma pare che la cosa riesca oltremodo difficile per autenticità e per tempi!

Dal momento che l'appagamento di una Pulsione è sempre piacevole, al fine di realizzare concretamente la Rimozione e poi l'Abreazione dovremmo presupporre delle circostanze particolari, una specie di processo in cui l'appagamento si trasforma in dispiacere.

Bisognerebbe, ad esempio, arrivare ad apprendere che l'appagamento di una Pulsione Rimossa sarebbe sì possibile, ma che, in ogni caso tale soddisfazione (pur piacevole in se stessa) sarebbe inconciliabile con le altre rivendicazioni: risulterebbe causa di piacere in un posto e di dispiacere in un altro.

Dunque, perché si verifichi la Rimozione, *sarebbe necessario che il movente del dispiacere acquistasse più forza del piacere ricavato dall'appagamento.*

Ciò che è interessante considerare è che l'effetto della Rimozione crea spesso una FORMAZIONE SOSTITUTIVA: la Rimozione si lascia dietro dei **Sintomi** i quali saranno **INDICATORI del RITORNO DEL RIMOSSO!**

Se considerassimo le Nevrosi come una conseguenza della Rimozione, dovremmo concludere che una tale Ossessione avrebbe la funzione di sottrarre il malato ad ogni costrizione esterna, in modo da permettergli di ubbidire unicamente alla propria coazione.

Pur tuttavia lo stesso Freud nel 1913 si chiese per quale ragione un soggetto contrae una certa Nevrosi con l'esclusione di ogni altra: *che il soggetto scelga la propria Nevrosi?*

Assodato che la varie Nevrosi seguono una LINEA DI SEQUENZA proporzionata all'età del soggetto, si deduce, dice Freud, che "queste forme di malattia vanno riportate a Inibizioni e Fissazioni molto precoci."

Riprendo ora qualcosa detto dallo stesso Freud nel 1896 in "Studi sull'Isteria":

<per causare la malattia non è sufficiente che abbia luogo in un periodo qualsiasi della vita del soggetto un avvenimento che... diventi patogeno per l'insorgenza e la successiva repressione di un affetto penoso.

Perché la malattia si instauri, tali traumi... devono aver avuto luogo nella prima infanzia (prima della pubertà), ed il loro contenuto deve consistere in una reale irritazione degli organi interessati (...).

... Tutte le esperienze e le eccitazioni che, nel periodo di vita seguente alla pubertà, preparano il cammino o cagionano l'esplosione della malattia, hanno, in modo dimostrabile, il loro effetto soltanto perché risvegliano tracce mnestiche di questi traumi infantili/giovanili, che non diventano consci, ma conducono alla liberazione dell'affetto e alla Rimozione.

... Nel mio primo saggio sulle Nevrosi di Difesa, non vi era spiegazione del come gli sforzi del soggetto, che fino ad allora era stato sano, per dimenticare una esperienza traumatica di questo tipo, potessero avere il risultato di ottenere effettivamente la Rimozione voluta e così aprire la porta alla Nevrosi di Difesa. Non poteva dipendere dalla natura delle esperienze, poiché altre persone erano rimaste sane nonostante fossero state esposte alle stesse cause precipitanti. La malattia, perciò, non si poteva pienamente spiegare con l'effetto del trauma, si doveva ammettere che la predisposizione ad una reazione nevrotica (isteria) fosse già estinta prima del trauma stesso.

Il posto di questa predisposizione alla malattia (isteria) in definitiva può essere preso, interamente o parzialmente, dall'effetto postumo di un trauma (sessuale) dell'infanzia.

La rimozione del ricordo di un'esperienza sessuale penosa che ha luogo negli anni più maturi, è possibile soltanto in coloro per i quali tale esperienza può attivare la traccia mnestica di un trauma dell'infanzia.

... Le cause correnti che producono la Nevrastenia e la Nevrosi d'Angoscia hanno spesso

contemporaneamente i ruolo di CAUSE ATTIVANTI delle NEVROSI DI DIFESA.

... Infine succede abbastanza spesso che la malattia sia mantenuta non da pratiche attuali che la determinano, ma, invece, soltanto dall'effetto persistente di un ricordo di traumi infantili.

... Il periodo della malattia è caratterizzato dal RITORNO DEI RICORDI RIMOSSI – cioè, dal FALLIMENTO DELLA DIFESA.

Non è accertato se il risveglio di questo tipo di ricordi avvenga più spesso casualmente e spontaneamente oppure come risultato di disturbi (sessuali) presenti, come una specie di loro sottoprodotto.

In ogni modo, i ricordi riattivati e i rimorsi che da questi vengono determinati, non riemergono mai immutati nella coscienza: quelli che diventano affetti consci e idee ossessive, e prendono il posto dei ricordi patogeni per quel che riguarda la vita conscia, sono delle strutture che hanno la natura di un compromesso tra le idee rimosse e quelle che le rimuovono.

... Dunque, l'Io cerca di allontanare i derivati del ricordo inizialmente rimosso e in questa lotta difensiva crea dei Sintomi, che tutti insieme, si possono classificare come DIFESE SECONDARIE>.

Quanto detto sin qui sulla Rimozione, sui Sintomi e sulle malattie conseguenti e successive, comunque, non mi pare che discosti poi molto dalla posizione di Jung in merito alla questione. Egli cerca di dimostrare come la Nevrosi sia il risultato della impossibilità (inabilità, incapacità) della persona in rapporto con la società mentre è chiamata a rispettare le proprie personali esigenze/necessità: **la Nevrosi sarebbe causata dall'impotenza soggettiva ad affrontare un certo problema (situazione)** al punto che le funzioni del soggetto vengono inibite da Sintomi che non permettono più le intenzioni e le relative concretizzazioni.

Secondo il Reich, invece, la Nevrosi sarebbe dovuta al conflitto tra il desiderio e la paura di un castigo se venisse attualizzato: da qui le Inibizioni.

ANGOSCIA COME ALLARME E DIFESA

Se davvero l'Angoscia va considerata come UN SEGNALE D'ALLARME che mette in moto le difese dell'Io di fronte ad una situazione di pericolo, allora bisogna concludere che la sua fonte primaria è l'Io: in tal caso è da ritenere soprattutto come ANGOSCIA DELL'IO.

D'altra parte, stando così le cose, pare ovvio che essa generi dei MECCANISMI DI DIFESA (Inibizioni e Sintomi) tesi ad evitare e/o controllare il pericolo.

Essa si manifesta sì con dei Sintomi, ma contemporaneamente *inibisce determinate funzioni interessate al fine di evitare le situazioni conflittuali previste dall'Io.*

Risulta ormai chiaro che tra le principali cause dell'Angoscia (se non proprio la prima e più determinante/incisiva) ci sia LA RIMOZIONE, evidentemente vista inconsciamente come una SEPARAZIONE, una PERDITA per cui si ora si generano vuoti e sensi di colpa, avvertendo da un lato la mancanza affettiva dell'oggetto e dall'altro sensi di paura per presunti pericoli che si sarebbero dovuti affrontare e/o si potrebbero affrontare: che i pericoli siano reali o immaginari, mi pare che non incida poi molto in materia, poiché sembra chiaro che in ambedue i casi Sintomatologia e Inibizione non cambino molto.

Intendo per Sintomo tutte quelle manifestazioni tese alla FUGA DEL SOGGETTO e per Inibizione la RINUNCIA ALLA SPECIFICA FUNZIONE che, invece, richiederebbe la mancata fuga.

Da qui il nesso, anche, con le ossessioni e le fobie, tese inconsciamente a inibire, ad evitare funzione e funzionalità del soggetto.

E' come se la Rimozione non abbia del tutto cancellato il RIMOSSO, che, forse, continua ad essere conservato

inconsciamente, e quest'ultimo genera dispiacere, dolore, sofferenza (:Angoscia).

E' come se la Rimozione avesse OSTACOLATO IL MOTOPULSIONALE e da qui il SINTOMO INIBITORE.

Pare che, ad un certo punto, l'Io decida di accettare e assorbire il Sintomo cercando di trarne vantaggio valorizzandolo e strumentalizzandolo al punto da riuscire a creare nel soggetto la convinzione di essere particolare e/o superiore agli altri soggetti in qualche modo e grado.

Accadrebbe, così, che si generino le Fissazioni (ossessioni).

Che la Rimozione sia il processo che l'Io attua per difendersi dalle PULSIONI SGRADITE è certo, ma appare chiaro che nei vari processi di difesa subentrano altri metodi e modi, quali la Regressione, tramite la quale l'Io tende a riportare indietro ogni acquisizione, possibilmente sino a considerarla NON ACCADUTA: *pare che un Io debole tenda alla eliminazione, mentre un Io più forte alla incorporazione.*

Come spesso accade, le soluzioni conclusive nel tempo si rivelano essere dei problemi e, così, *cio' che si cercò di eliminare ora diviene la causa dell'Angoscia.*

Tra le più gravi conseguenze vi si possono scorgere le Nevrosi Ossessive, manifestazioni di opposte tendenze, viste come divieti, misure prudenziali, espiazioni, ma, anche, soddisfacimenti sostitutivi cancellati. Soprattutto nel caso di questi ultimi si assiste al TRIONFO DEL SINTOMO, che arriva a trasformare la proibizione in soddisfacimento.

Nei meccanismi di difesa, dunque, si affaccia un nuovo metodo, che va ad aggiungersi alla Rimozione e alla Regressione: la FORMAZIONE REATTIVA.

Essa va intesa come la tendenza dei sintomi verso una nevrosi ossessiva, cercando conseguentemente di sostituire il soddisfacimento alla frustrazione: un Io del genere mostra, però, grandi limiti, perché costretto a cercare nei sintomi il suo soddisfacimento!

Tornando alla Rimozione, vorrei sottolineare che, sicuramente, essa incontra molte difficoltà, ma l'Io tende a superarle con due tecniche particolari: la Isolazione e il Rendere Non Accaduto,

La Isolazione tende *non* a dimenticare l'accaduto ma a spogliarlo del suo effetto/affetto, isolando la cosa e impedendole di essere riprodotta tramite relazioni associative del pensiero: quasi si trattasse di una amnesia.

Il *Rendere Non Avvenuto* tende alla cancellazione, annullando il passato e/o rimuovendolo con varie azioni: se la cosa non è accaduta non c'è motivo neanche di parlarne!

Come già detto, però, è innegabile che ogni tecnica di Rimozione produca dei DISTURBI.

Quanto detto sin qua potrebbe concludersi così:

<l'Angoscia è la reazione al pericolo; essa viene risparmiata se l'Io riesce ad evitare la situazione; i Sintomi vengono creati al fine di evitare lo sviluppo dell'Angoscia (situazione di pericolo): pericolo di una perdita, di una separazione>.

Tre domande potrebbero sorgere spontanee: qual è la vera origine dell'Angoscia, quale la sua vera e principale funzione e in quali occasioni si riproduce veramente?

Si ipotizzò che l'origine dell'Angoscia fosse l'esperienza traumatica della nascita: ammettendo questo come un dato reale si deduce che essa sorse come reazione ad uno stato di pericolo e viene riprodotta regolarmente ogni volta che un simile stato si verifica di nuovo, minacciando la vita o semplicemente quelle cose che la renderebbero piacevole!

In tal caso l'Angoscia potrebbe presentarsi anche semplicemente per prevenire la situazione stessa e, perciò, i Sintomi si verificherebbero per ovviare non solo al pericolo,, ma all'Angoscia stessa, quella vera e profonda per la sua catastroficità: si potrebbe persino giungere a dire che *il Sintomo viene in aiuto all'Io per evitargli l'Angoscia*, e tutto si capovolgerebbe, come se l'Io si organizzasse non solo per

prevenire il pericolo, ma anche per limitare i danni della stessa Angoscia!

Dal momento che tutti nasciamo e affrontiamo situazioni di pericolo di cui il colmo sarebbe la morte, si deduce che l'*Angoscia* sia una **NEVROSI UNIVERSALE**, per il bambino come per l'adulto; che il controllo di essa non dipenda dalle circostanze più o meno favorevoli, ma dalla potenza organizzatrice dell'Io individuale.

Qui la tesi di Otto Rank (il processo di nascita causerebbe la prima nevrosi d'Angoscia) diventa attaccabile nella misura che individui sani, nati in modo "tranquillo", divengano, poi, nevrotici più di quelli nati in situazioni "angosciose" e che invece, poi non soffrono d'Angoscia.

Credo che la soluzione del problema sia ancora da ricercare nell'Opera di Freud: ciò che viene Rimosso, conservato inconsciamente sotto vari simboli, sfugge in seguito alle varie leggi organizzatrici dell'Io e resta soggetto unicamente a leggi di tornaconto inconscio, ad un inconscio pragmatismo individuale. Il danno recato all'Es con la Rimozione ne inibisce delle porzioni di funzionalità e torna a ripetersi quasi in modo del tutto automatico tramite una **COAZIONE A RIPETERE**.

Credo che questo sia il vero motivo delle tante resistenze soggettive che si presentano in corso di Rimozione: si tratterebbe di **RESISTENZE INCONSCIE** che vorrebbero liberarsi dal **PERICOLO DELLA RIMOZIONE** al fine di evitare i futuri pericoli a cui il **RIMOSSO** farebbe soggiacere!

Si apre, così, una nuova fase di studio dell'Angoscia, che ora si presenta distinta in **ANGOSCIA DI ATTESA** (prima del pericolo) e **ANGOSCIA REALE** (durante il pericolo), di cui la forma più grave sarebbe il primo tipo.

Di fronte al pericolo reale si sviluppano normalmente due tipi direzione: quella affettiva (angoscia) e quella protettiva, poiché l'individuo deve ammettere la sua impotenza, acquisendo una connotazione di trauma e tentando l'auto conservazione tramite vari meccanismi difensivi.

L'Io attende una situazione di pericolo che lo troverebbe impotente e comincia ad agire di conseguenza anticipandone il trauma (come se fosse già reale) in modo da essere in grado di superarlo quando verrà veramente e realmente!

L'Angoscia sarebbe, così, attesa del trauma e ripetizione di esso alla stesso tempo, ma, in tal caso, "liberamente" per limitarne i futuri danni.

L'Io, che ha già vissuto il trauma passivamente, ora ne ripete una "riproduzione diluita" nella speranza di poterne orientare lo sviluppo, al fine di cercare la soluzione per poterlo controllare (una sorta di "vaccino preso in anticipo").

A questo punto la Nevrosi d'Angoscia sarebbe l'incidente dovuto alle imperfezioni psichiche del soggetto: un Io debole e incapace di orientarsi per dominare gli eventi.

Che le fobie, infantili e non, siano dovute a questo? – Forse.

Ancora tornando alla Rimozione, è interessante notare che Freud identifica durante il trattamento <un meccanismo psichico della dimenticanza>: *<gli isterici semplicemente non sanno quello che non vogliono sapere>*. Si tratterebbe di una AMNESIA POSTERIORE che forma una barriera davanti al ricordo dei fatti angosciosi, quale forma di cancellazione o di copertura di determinate azioni passate. Questo fino a scoprire che il Sintomo non è che UN MODO DI ESPRESSIONE SOGGETTIVA, e che riesce ad essere una FORMAZIONE DI COMPROMESSO per esprimere le parti del conflitto.

Accade come se il soggetto non volesse guarire, affezionato a quel male del quale si lamenta: il Sintomo appare come una sorta di sostituto soddisfacimento e il suo abbandono (la sua eliminazione), pertanto, provoca una frustrazione che avvia le Difese.

Qui le Difese null'altro sarebbero se non "i mezzi con i quali l'Io respinge il dispiacere e l'Angoscia, ed esercita un controllo sul comportamento impulsivo, sugli affetti e sui moti pulsionali".

Se da un lato tutti ricorriamo, nel nostro funzionamento mentale, a meccanismi di difesa, nei soggetti nevrotici essi finiscono per prendere il sopravvento.